

ANCE | MARCHE

CNA Costruzioni
Marche

ANAEP
confartigianato

legacoop
MARCHE

Confederazione delle
Libere
Associazioni
Artigiane
Italiane
Ciaaif.it

CGIL
FILLEA



Feneal - UIL

FILCA CISL
MARCHE

Federazione Ordini
Ingegneri Marche

FEDERAZIONE DEGLI ORDINI
DEGLI ARCHITETTI PIANIFICATORI
PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLE MARCHE

ORDINE
geologi
MARCHE

COMITATO DI
COORDINAMENTO
COLLEGI GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI
DELLE MARCHE

SALVARE LE COSTRUZIONI PER SALVARE L'ECONOMIA

imprese lavoratori professionisti insieme contro la crisi



ANCONA

19 marzo 2012

ore 9.00 raduno davanti al Palazzo Leopardi della Regione Marche
in via Tiziano

ore 9.30 interventi programmati dei partecipanti alla manifestazione

ore 11.00 dichiarazioni e interviste per la stampa e i media

I NODI DELLA CRISI EDILIZIA

COSTRUZIONI A RISCHIO "DEFAULT"

La sopravvivenza di un intero sistema produttivo primario come quello delle costruzioni è a rischio nelle Marche

Dall'inizio della crisi ad oggi, solo nell'edilizia si sono persi almeno 6.000 posti di lavoro e almeno 1.000 sono le imprese che stanno chiudendo i battenti in regione, senza contare l'indotto collegato, dalle materie prime agli arredamenti, dai semilavorati all'impiantistica, dalle attività professionali a quelle di servizio alle costruzioni. I lavoratori del settore delle professioni stanno vivendo un periodo di forte crisi: le poche opportunità di lavoro inducono tanti ad abbandonare l'attività, alla chiusura delle loro partite IVA non corrisponde alcun ammortizzatore sociale. Il professionista è uno dei soggetti economici che non hanno tutele sulla malattia, né cassa integrazione, finanziandosi la propria formazione e le proprie attrezzature. Situazione molto grave che incide soprattutto sui giovani under 40 che svolgono la professione, che sono più del 50%. La morsa della crisi si fa di giorno in giorno più stretta per imprese, lavoratori edili, professionisti. C'è il rischio reale che, continuando così le cose, assisteremo a breve ad una "esplosione" nel numero dei libri delle imprese di costruzioni portati in Tribunale.

TUTELARE IL LAVORO E DIFENDERE L'OCCUPAZIONE

La stagnazione e la recessione del mercato delle costruzioni marchigiane prevista anche per il 2012 va contrastata con forza per tutelare il lavoro

Dopo oltre tre anni di crisi profonda abbiamo perso migliaia di posti di lavoro: nelle Marche, gli occupati in edilizia sono circa 52.000 e solo nei primi tre mesi del 2011 ne sono stati persi ben 2.600 ed altrettanti nei mesi seguenti. Hanno cessato l'attività il 25% delle imprese per chiusure e fallimenti ed il fenomeno sta accelerando ogni giorno di più. Per i lavoratori edili la situazione è divenuta insostenibile: la Cassa Integrazione è meno efficace rispetto a quella di altri settori, l'espulsione della manodopera è aggravata dall'allungamento dell'età lavorativa causa la recente riforma pensionistica. L'assenza di provvedimenti adeguati a contrastare la crisi ha prodotto più illegalità, più lavoro irregolare indebolendo ancora di più un intero sistema di imprese già in forte difficoltà. Anche le gare e le aggiudicazioni per servizi attinenti l'ingegneria e l'architettura, sono in forte calo, con una contrazione degli importi messi a gara del 29,5%; negli ultimi tre mesi del 2011, il valore dei bandi è passato da 186 a 131 milioni di euro rispetto al 2010 e anche le aggiudicazioni hanno subito una drastica inflessione costringendo all'applicazione di fortissimi ribassi a discapito di qualità, sicurezza, tutela della collettività.

PAGARE SUBITO I LAVORI ESEGUITI

Lo sblocco dei pagamenti e la revisione del Patto di Stabilità interno sono interventi prioritari da prendere subito, pena lo stato di default del settore

Pagare i debiti alle imprese appaltatrici e ai professionisti da parte della Pubblica Amministrazione è un dovere assoluto. Il ritardo nei pagamenti, quando supera certi limiti, mina la stessa tenuta del sistema economico e rischia di disgregare anche la tenuta di quello sociale (abbiamo raggiunto anche punte di due anni di attesa nei pagamenti per lavori eseguiti e la media attuale è divenuta insostenibile perché è arrivata a circa 9 mesi). Non pagando i debiti per i lavori e le prestazioni professionali eseguite, vengono calpestati i diritti delle imprese e dei professionisti, costringendoli ad indebitarsi ad interessi altissimi presso le banche.

SUPERARE LA STRETTA CREDITIZIA

L'indiscriminata stretta creditizia (credit crunch) sta letteralmente riducendo allo stremo il sistema delle imprese e, con esso, i lavoratori edili e i professionisti delle costruzioni

Occorre mettere in campo subito misure capaci di ridare liquidità alle imprese di costruzioni e al mondo dei professionisti e, con essi, all'intero comparto dell'edilizia. Il rapporto banche-imprese-professionisti deve cambiare individuando meccanismi che spingano le banche a finanziare l'economia reale, praticando condizioni di accesso al credito e tassi di interesse incentivanti. I fondi rivolti dalla BCE devono venire effettivamente messi a disposizione del sistema delle imprese, dei professionisti e delle famiglie per l'acquisto del bene primario della casa.

RIQUALIFICARE LE NOSTRE CITTÀ

La riqualificazione, sia urbanistica che edilizia, delle nostre città condizione essenziale per la ripresa di tutto il comparto delle costruzioni marchigiane

E' necessario procedere con la realizzazione di interventi diffusi sul territorio di opere sia medie che piccole investendo significativamente sulla riqualificazione urbana, sugli interventi sul patrimonio edilizio esistente il recupero delle aree dismesse, le delocalizzazioni delle volumetrie, gli incentivi per la sicurezza sismica, la rottamazione dei vecchi edifici privi di pregio, obsoleti ed energivori. Occorre avviare un piano organico innovativo e di qualità che preveda il risparmio, il recupero e il riuso delle risorse ambientali in un'ottica di sostenibilità, tutela dell'ambiente, prevenzione del rischio sismico ed idrogeologico. L'edilizia privata è ferma. Le leggi della Regione Marche sull'urbanistica dovranno porsi questo obiettivo primario: quello di rilanciarla. Ciò a partire da una nuova legge organica di governo e sviluppo del territorio, una revisione del Piano Casa che sia in grado di riavviare davvero l'attività edilizia, l'attuazione della legge sulla riqualificazione in una ottica di sviluppo delle potenzialità del territorio, l'incentivazione degli interventi di iniziativa privata, la semplificazione e trasparenza delle procedure.

AVVIARE NUOVI PROGRAMMI DI INTERVENTI PUBBLICI E PRIVATI

La ripresa dell'edilizia regionale "passa" attraverso la realizzazione di un importante programma di opere piccole e medie nei settori pubblico e privato

Abbiamo assistito negli ultimi quattro anni a un taglio di oltre il 40% delle risorse e degli investimenti destinati alla realizzazione di nuove opere pubbliche nelle Marche. Ciò è inaccettabile: c'è stato un crollo vero e proprio nell'ammontare dei fondi destinati alla realizzazione di opere soprattutto piccole e medie da parte delle diverse stazioni appaltanti, senza tener conto che l'edilizia marchigiana vale da sola il 15% dell'intero PIL regionale. E' essenziale superare l'attuale blocco delle opere pubbliche e incentivare l'avvio di quelle private. Occorrono nuove ed efficaci politiche di sviluppo, invocate da tempo ma ancora neanche avviate, per realizzare programmi di lavori ed opere pubbliche necessarie alla collettività, immediatamente cantierabili. Ciò potrebbe dare ossigeno al settore e salvare così centinaia di posti di lavoro. Si pensi al potenziamento e all'efficientamento delle reti infrastrutturali di servizio quali strade/viabilità, acquedotti e ciclo delle acque, nonché alla difesa del territorio dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico per frane ed esondazioni, all'edilizia scolastica, all'housing sociale, alla valorizzazione dei beni culturali. Mancano le risorse per far ripartire i cantieri e per avviare nuovi interventi anche privati: queste vanno al più presto reperite, mentre è essenziale che tutti i fondi stanziati e disponibili vengano finalmente spesi.

LE AZIONI PER SUPERARE LA CRISI EDILIZIA

L'intero comparto regionale delle costruzioni è in agonia, mettendo così a rischio la tenuta di tutta l'economia. Esso sta letteralmente morendo nel silenzio e nell'indifferenza delle istituzioni e della politica.

La eccezionale gravità della crisi edilizia in atto non ha trovato finora alcuna risposta da parte degli enti pubblici e delle istituzioni.

Ciò è inaccettabile. La situazione è molto più pesante di quella percepita dal mondo politico e amministrativo e richiede interventi forti da subito.

LE NOSTRE RICHIESTE SONO:

- **sblocco immediato dei pagamenti per lavori pubblici e prestazioni professionali eseguiti**, con superamento del Patto di Stabilità attraverso la creazione di un fondo che faccia fronte ai crediti delle imprese
- **rilancio degli investimenti**, finalizzati alla realizzazione di lavori ed opere pubbliche necessari alla collettività ed immediatamente cantierabili, oltre che a interventi privati orientati alla tutela della sicurezza della collettività
- **superamento della stretta del credito**, individuando meccanismi di selezione dei progetti che spingano le banche a finanziare l'economia reale a tassi di interesse contenuti anche per i professionisti

- **tutela del lavoro in edilizia**, prevedendo per i lavoratori che sono disoccupati o che sono in Cassa Integrazione, sia ulteriori ammortizzatori sociali in deroga che l'applicazione dell'intesa 31.3.2009 Regione Marche – Banche – Organizzazioni Sindacali per anticipare i tempi di erogazione della Cassa Integrazione Prevedere ammortizzatori anche per i professionisti che non hanno nessuna tutela, né cassa integrazione

- **impedire il raddoppio degli oneri di urbanizzazione**, garantendo comunque che i proventi derivanti ai Comuni dagli stessi – così come quelli di provenienza IMU – vengano destinati non a spese correnti ma a finanziare lavori pubblici (ad esempio: interventi per la difesa del territorio dal rischio idrogeologico e sismico; recupero e messa in sicurezza ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio pubblico; realizzazione di piani di manutenzione e di recupero urbano)
- **disapplicazione da parte dei Comuni della nuova IMU** agli immobili invenduti delle imprese perché ciò vuol dire tassare il loro "magazzino", con particolare attenzione alle imprese in crisi
- **creare fondi "reali" per realizzare politiche di housing sociale**, così come promesso dalla Regione stessa da oltre due anni
- **semplificare le pratiche urbanistico-edilizie**, riducendo i tempi di risposta per imprese, professionisti e cittadini proseguendo sulla strada dell'autocertificazione e dell'assunzione di responsabilità dei professionisti abilitati

- **accelerare la messa in gara di opere pubbliche piccole e medie**, con la "procedura negoziata" ad invito diretto
- **privilegiare nelle gare di appalto di lavori e di servizi di ingegneria e architettura l'affidamento con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa**, mentre è indispensabile che gli organi di vigilanza compiano un monitoraggio delle offerte con ribassi superiori al 25%. Ciò per contrastare fenomeni di irregolarità e di illegalità del lavoro e per incentivare la qualità e sicurezza delle prestazioni e dei progetti. L'istituzione di una Stazione Unica Appaltante a livello regionale potrà concorrere a realizzare tale obiettivo

- **rivedere la legge regionale del "Piano Casa"**, su demolizioni-ricostruzioni ed ampliamenti edilizi per farla funzionare al meglio, rendendola effettivamente operativa
- **dare impulso alla riqualificazione urbana** ed emanare una nuova legge regionale sul governo del territorio che guardi principalmente allo sviluppo e alla qualità urbana, architettonica e del prodotto edilizio, garantendo ad un tempo sicurezza sismica e prestazioni energetiche ottimali degli edifici.
- **affrontare le tematiche regionali irrisolte**, per cui chiediamo agli amministratori della Regione Marche i seguenti provvedimenti urgentissimi:

1) un piano casa 3 per rilanciare l'edilizia con superamento del Protocollo ITACA e riduzione del 50% degli oneri dovuti ai Comuni; **2) riqualificazione urbana**: rendere possibili le varianti in ampliamento senza aumento di cubatura; **3) pagamento dei lavori pubblici**, con tempi "agganciati" a previsioni di pagamento secondo crono programma; **4) procedura negoziata senza pubblicazione del bando di gara**: dare attuazione alla Determina n. 8 del 14.12.2011 dell'Autorità di Vigilanza dei Lavori Pubblici; **5) Osservatorio regionale Lavori Pubblici**, strumento da realizzare come richiesto più volte dalle Associazioni.

Dobbiamo agire subito

fondamentale è il fattore "tempo": la massima rapidità delle azioni e delle scelte è oggi essenziale per salvare la vita di tante imprese, studi professionali e migliaia di posti di lavoro



L'EDILIZIA NELLE MARCHE E' IN GINOCCHIO

**TUTTO IL MONDO DELLE COSTRUZIONI
SI MOBILITA PER DENUNCIARE
LA CRISI DEL SETTORE**

DOBBIAMO AGIRE SUBITO!

